



**LO STAFF DELL'ASSOCIAZIONE RISVEGLIO  
AUGURA A TUTTI**

**UN BUON NATALE E UN FELICE ANNO NUOVO!**

## Editoriale - LIMITI SI, MA LIMITATI ANCHE NO!

Già è proprio così quello che stiamo vivendo. Per necessità, per ordinanze, per premura, viviamo un momento dove sono più i divieti, e i limiti, che la libertà. Ma un limite non deve essere visto solo come una forma di repressione, può anche essere vissuto con visione capace di andare oltre. Lo so è un concetto un po' strano ma, vedrete, ha un senso. Noi tutti abbiamo dei limiti caratteriali o fisici, se li viviamo come un qualcosa che "ci costringe", che ci tiene sempre lì fermi, che ci ingessano e inaridiscono, allora non avremmo mai la capacità di apprezzare altre mille sfaccettature di una situazione. Non avremmo mai quella capacità di capire che oltre "a quello che non si può fare", si può comunque fare. Si può anche vedere di spostare un limite, nel senso che poi quella costrizione è "una gabbia" solo se ne siamo vittime. In questi ultimi tempi, ancor di più, ho sentito persone che si lamentano continuamente, ho visto persone rinunciare, chiudersi. Ad esempio, è vero che ci si vede di meno, è vero che una videochiamata è diversa dallo stare a contatto, ma quanto è più sentito quel "mi manchi" detto oggi? Quanto la forza di farci fare quella videochiamata è più forte di altre fatte in passato? Molto di più. "Non ci si può muovere", si è vero. Allora rimaniamo sul divano a dire: "Certo non possiamo fare un viaggio, non possiamo andare di quà, non posso vedere quella persona". Poi però scendo sotto casa al parco e vedo sempre più famiglie a farsi la passeggiata insieme. Genitori e figli, nonni e nipoti. Ecco questo "limite del non muoversi" è stato spostato facendo, magari, riscoprire un altro modo di assaporare un'uscita. Oppure quanto è più sentito "ci prendiamo un caffè!", perché c'è la voglia di vedere quella persona, cinque minuti e seduti ad un tavolino all'aperto, ma ora, sempre di più, non è più solo una frase di circostanza, strausata in passato. Esempi ma che spero siano d'aiuto per riflettere. Vedete, capire qual è il perimetro dei nostri limiti, essere padroni delle proprie emozioni e saperle cavalcare è la vera chiave di lettura. E' quel qualcosa che ci permette di vivere, e saperlo fare, in modo vero e pieno. A chi è vittima di se stesso, a chi rimane schiacciato dai propri limiti e da quelli "imposti" rispondo con un'immagine: i nostri ragazzi! Perché troppo spesso i limiti sono nostri, della nostra mente, delle nostre sovrastrutture, della nostra pigrizia



emotiva, della nostra mancanza di passione e fantasia, del nostro non saper vedere. E così, senza accorgercene, rinunciando a delle persone importanti, a delle occasioni coinvolgenti, a ciò che di bello ed emozionante possiamo comunque fare e vivere, a qualsiasi livello e sfera della nostra vita. Il **mio augurio di Natale** è questo: fatevi il regalo di superare i vostri limiti e saper guardare oltre!

Di Luca Speciale

### La musica: anima, parola, terapia

La esperienza di vivere accanto ad una persona che ha subito un grave, improvviso danno cerebrale, accanto ad una persona che è uscita da una fase comatosa e poi da una fase di minima coscienza, per cercare di riappropriarsi della propria passata identità è qualcosa che fa entrare in una altra dimensione, qualcosa che trascende la realtà ordinaria, antropologica. E' qualcosa che avvicina ad un mondo "oltre", che gira intorno alla quotidianità conosciuta, per affrontare ogni giorno il mistero di una realtà sconosciuta. Ogni giorno una sofferenza indecifrabile, ogni giorno una emozione nuova, una commozione irrefrenabile. Una incredulità che si stenta ad accettare e spesso proprio non si accetta. E allora si fugge via. E chi ha subito il trauma non sa più dove appigliarsi per far capire "io ci sono; sono diverso, limitato, improvvisamente disabile, subdolamente ritornato bambino; non ricordo; non riesco a muovermi come prima; sono cambiato nel comportamento, nelle espressioni; non riesco quasi a parlare, a deglutire; sono rigido; sono spesso irraggiungibile; ma io ci sono".

"Io ci sono". Questo è il punto di partenza per vivere "accanto".

E vivere "accanto" significa anche donare musica.

La musica è dentro l'uomo, fin dalla sua creazione.

La musica è spirito. Le lodi sono in musica, con arpa e cetra.

Per questo ai nostri cari assistiti dobbiamo regalare la musica. Dobbiamo chiedere a loro la musica. Ho conosciuto alcuni che non riuscivano a parlare, ma erano in grado di cantare. Non riconoscevano le sillabe, ma ricordavano e intonavano le parole di una canzone. La musica è parola, è linguaggio. Qualcuno ha scritto che "ogni volta che sulla terra si esegue una musica, in cielo Dio si sveglia, si volta ed ascolta interessato". La musica è terapia, è risveglio, è un dono immenso di reciprocità. Le centinaia di lingue con cui nel mondo ci esprimiamo spesso ci possono dividere, allontanare, possono rendere più difficili i rapporti, evidenziare differenze antropologiche. La musica è una, unica, universale. E' essa stessa un linguaggio che abbraccia ogni uomo, senza distinzione alcuna. Si è in silenzio, si ascolta musica e si è uniti nella emozione, nella umanità. Ecco, per i nostri assistiti spesso la musica con intorno il silenzio è qualcosa che allo



stesso tempo si inserisce nel loro mondo e li accosta magicamente alla meraviglia della realtà “altra”, da riconoscere, da riconquistare, da rivivere, ma in modo profondamente diverso. In questa nuova realtà, la musica è un insegnamento, per tutti, perché è un invito ad allontanarsi da sovrastrutture, da affanni, da angosce, anche da sofferenze. E perché ci addolcisce in modo inebriante, fino a commuoverci. E per loro, per i nostri assistiti, per i nostri figli, fratelli, sorelle, genitori, che noi abbiamo accanto ed accudiamo, la musica diventa una espressione di rinascita. E diventa anche un ballo. Con le mani, con i piedi, con gli occhi. Con quello che si può. La musica dà ritmo e accompagna i battiti del cuore. Si può ballare trasportando la loro sedia con le ruote in un vortice danzante. Insieme, in una musicoterapia coinvolgente. E guardate i sorrisi durante la musica. Osserverete che non c'è intorno più nulla in quel momento di note. E non c'è più nulla neppure per noi che cantiamo insieme, che balliamo insieme, che in silenzio ascoltiamo insieme. Tra le tante cose che dobbiamo offrire a “loro”, non può mancare la musica. Diffondetela, a basso volume, ogni tanto interrompendo, cambiando ritmi, osservando quale è il più adatto. E poi per qualche minuto cantate tutti insieme, in tanti, in coro. Ciascuno tenderà di offrire più fiato di quello che ha. Canterà pure chi non riesce a parlare. Si muoverà pure chi sembra fermo. E sarà, per ciascuno e per tutti insieme, un inno alla vita. E anche un inno di lode, che arriverà al Cielo, per respirare di luminosità.

Di Francesco Napolitano

*Dedicato a tutti i familiari, gli amici, gli operatori che donano musica, in amore, in terapia, in preghiera*

## Natale: la luce del silenzio e della condivisione

In questo Natale che ci unisce ancor più alla umiltà della grotta di Betlemme, uniamoci in un girotondo di preghiera e di condivisione a tutti coloro che il Signore ha chiamato alla Sua Luce e a tutti i loro familiari ed amici. Scorrono numeri di centinaia di vittime al giorno. Rischiamo tragicamente la assuefazione a notizie e numeri più grandi di noi, che quasi non capiamo più. Accostiamoci allora al silenzio della solidarietà e alla forza di confortare, spegniamo i continui rumori che ci bersagliano da ogni fonte di comunicazioni spesso “banali”, siamo spiritualmente e operativamente uniti a tutte le famiglie che cercano, nel lutto, la consolazione vivificante. Questa è la “bellezza” del bene. Questa è la creatura a somiglianza del Creatore. Auguriamo che il Natale trovi tutti i nostri lettori in questo raccoglimento e in questa preghiera rigeneratrice. È il nostro auspicio augurale.

Di Francesco Napolitano



## Il nostro teatro

*“Il segreto del cambiamento è focalizzare tutta la tua energia, non sul combattere il vecchio, ma sulla costruzione del nuovo” (Socrate)*

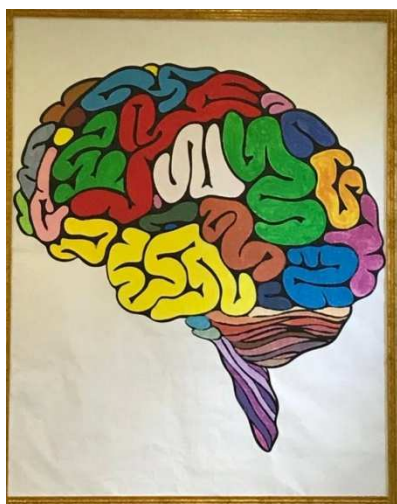
Poco prima che iniziasse questo anno nefasto noi della compagnia di Teatro dell'Associazione Risveglio avevamo iniziato le prove di uno spettacolo dal titolo provvisorio “Il mio nome è Lazzaro”. Avevamo deciso di riflettere sul tema del cambiamento e mai ci saremmo aspettati che le nostre riflessioni si sarebbero presto dovute trasformare in azioni. Come per tutti, il corso della nostra vita ha subito deviazioni inaspettate e arresti improvvisi soprattutto per noi che facciamo parte del settore culturale e teatrale. Avremmo potuto subire il peso di questo enorme cambiamento e invece abbiamo deciso di mutare anche noi insieme a tutto il resto, ma senza cambiare mai quello che ci contraddistingue: la voglia di andare sempre e comunque avanti contro ogni ostacolo. Abbiamo deciso di cavalcare il drago delle difficoltà cercando il più possibile di farcelo amico. Abbiamo quindi deciso di adattare il nostro spettacolo ad un linguaggio cinematografico per poter continuare a parlare delle difficoltà che porta in sé ogni cambiamento, ma anche delle grandi possibilità che ogni crisi porta con sé. Abbiamo ripreso le prove in totale sicurezza e stiamo anche imparando un nuovo modo di raccontarci. Stiamo lavorando per presentarvi un prodotto innovativo, per la nostra compagnia, ma dal sapore sempre squisitamente divertente e poetico. Aspettateci in una nuova veste, ma sempre del colore della meraviglia. E nel frattempo vi auguriamo di trovare sempre in ogni vostro limite la vostra forza di slancio vitale.

**Buon Natale e felice anno nuovo!**

Di Rocco Piciulo - Regista e Autore - La compagnia dell'associazione Risveglio

## "The Art of the Brain" "L'arte del cervello"

Siamo lieti di informarvi che a breve uscirà "Brain art" la terza pubblicazione a cura dell'Associazione Risveglio legata ai progetti artistici del Centro Adelphi di Roma, servizio dedicato alle gravi cerebrolesioni acquisite". "L'arte del cervello" è il terzo progetto dopo "Art Heart" e "Hands". Questa nuova iniziativa ha visto la partecipazione di settanta artisti che frequentano o sono stati utenti del Centro Adelphi dal 2018 al 2020. Il gruppo degli artisti è partito dall'idea condivisa che ogni individuo è pregno della propria originalità espressiva. Ogni partecipante ha realizzato un disegno, un dipinto, una installazione, uno scritto, una poesia, legati al tema della mente. Per rappresentare il cervello, ogni artista si è misurato con la propria storia personale e creativa.





Le attività artistiche possono favorire l'apprendimento e migliorare le capacità cognitive, fisiche, lavorative, e permettere la riqualifica delle persone con gravi cerebrolesioni acquisite. Fare arte significa mostrare la bellezza e il lato creativo che si nasconde in ogni cosa. Il cervello è un libro da leggere sta a noi saperlo sfogliare e scoprirne il valore.

Di Dante Ferrante

### Ciao Fabrizio - La tua Luce a Casa Iride

Domenica mattina 6 dicembre Fabrizio ha deciso di raggiungere il Cielo. E' stato uno strappo improvviso e dolorosissimo. A Casa Iride siamo tutti avvolti da una incredula tristezza e costernazione. Non esistono parole adatte per esprimere la nostra commozione ma vogliamo augurare a papà Angelo, mamma Antonietta e sorella Sonia, con tutto il cuore, di trovare la forza di affrontare questo dolore inaccettabile. Quella stessa forza che ha permesso loro di stare vicino al figlio Fabrizio con coraggio e amore, sostenendolo e sostenendosi a vicenda, nel difficilissimo percorso della sua assistenza. La vita è stata dura con lui, gli ha fatto conoscere le cose meravigliose che è in grado di regalare e che ci ha regalato, ma non gli ha risparmiato una estrema disabilità.

Ci consola che a Casa Iride abbiamo potuto condividere con Fabrizio per parecchio tempo ogni giornata, ogni speranza, ogni problema. Abbiamo condiviso la sua vita e la dignità in essa racchiusa.

Ci uniamo al dolore dei genitori e dei familiari con affetto profondo nella speranza che possa essere di umile conforto. Noi ci nutriamo del loro esempio.

Di Camilla, Eleonora e Giulia - A nome di tutta la Associazione Risveglio

### Un ricordo di Tullio

Tullio Furlan, Presidente e fondatore dell'Associazione Amici dei cerebrolesi ci ha lasciato.

Ci stringiamo attorno alla sua famiglia, quella parentale e quella della "sua" Associazione e trasmettiamo, nella costernazione ma nella Luce della Fede, alcuni pensieri di Anna Estraneo, preziosa figura della Associazione Amici dei Cerebrolesi. "Grazie Tullio per averci accompagnato, senza di te l'Associazione non sarebbe mai nata, senza di te l'Associazione non avrebbe mai ottenuto la credibilità che l'ha contraddistinta. Grazie anche alla sua famiglia (la moglie Rosaria e la figlia Patrizia), che lo ha affiancato, sostenuto nel suo ruolo di Presidente e ci ha permesso di condividere con loro la preziosa presenza di Tullio."

\* \* \* \* \*

Ringraziamo la TVB pi. & Friends Onlus per i "regali di Natale" arrivati al Centro Adelphi.

[www.associazionerisveglio.com](http://www.associazionerisveglio.com)

ass.risveglio@associazionerisveglio.it - 06.8530.1100

**DONA IL TUO 5x1000 C.F. 96342300587**

**Donazioni: c/c postale n. 96093000 oppure**

**Banco Desio: IT05B0344003214000000520200**